

LETTERA APERTA

----- Messaggio inoltrato -----

Da: **Carlo Toffalori** <carlo.toffalori@unicam.it>

Data: mar 19 nov 2019 alle 08:09

Oggetto: lettera aperta

Cari Presidenti delle sezioni Mathesis,

non so se ho titolo a rivolgermi a voi con questa lettera aperta. La sezione di Camerino, infatti, decise a inizio 2018 di uscire dalla Mathesis Nazionale. I motivi furono il profondo disagio per le irregolarità delle elezioni 2017 e anche le sgradevoli offese ricevute da chi, presidente nazionale, disgraziatamente ritenne di definire il terremoto 2016 come una punizione per mie presunte malefatte (parole che ferirono i colleghi vittime del disastro ben più di me).

Dal di fuori ho però seguito e vissuto con grande amarezza le vicende della Mathesis: tempi cupi, purtroppo, inquisitori, fatti di processi, minacce, espulsioni. Mi è rimasta la speranza che tutto questo passasse, che la Mathesis tornasse a essere soltanto luogo di cultura matematica, di dibattito scientifico, di sostegno e punto di riferimento per i docenti e che Camerino potesse tornare in questo spazio sentendosi a casa propria.

In questa ottica, vorrei che la prossima Consulta Nazionale di Rovigo fosse l'occasione per recuperare questo spirito. Se ci sono alcuni (e io tra loro) che hanno inteso denunciare le irregolarità delle elezioni 2017 (avendole vissute dolorosamente in prima persona), questo è accaduto non per odio o volontà di disgregazione, ma per salvaguardare i valori di cui sopra. Quindi dal nostro punto di vista un dibattito aperto, un confronto democratico sono certamente possibili, come sono sempre stato possibili, sulla base della ragionevolezza, della verità e del rispetto reciproco.

Ritengo infatti che tutti i colleghi al cui fianco mi trovo in questo momento (rimasti nella Mathesis, a differenza di Camerino e me) siano degnissime persone. Espulsioni e ingiurie non sono il nostro linguaggio. Se altre offese ci sono arrivate anche di recente, esse sono certo motivo di amarezza e di imbarazzo. Tuttavia sminuiscono non noi che le riceviamo ma purtroppo chi ritiene ancora di rivolgercele.

Dico di più: se davvero volessimo procedere con denunce e tribunali, quali occasioni migliori potremmo avere che non messaggi firmati, a noi indirizzati, in cui veniamo etichettati (ne cito solo uno rivolto anche a me, e lo faccio unicamente per cercare di spiegare la situazione): "lestofanti", "menti laide instabili frustrate malate di cattiveria"?

Da parte mia, non ho difficoltà a far finta di niente e, non dico porgere l'altra guancia, ma almeno perdonare. Mi domando però: che cosa è peggio, avanzare critiche ferme

ma aperte, documentate e democratiche a una procedura elettorale, oppure rivolgersi a propri simili nei termini che abbiamo appena letto?

E comunque dobbiamo guardare avanti. Ma guardare avanti per me significa, ed è questo l'auspicio che vi rivolgo, superare questi modi di fare, significa parlarsi e muovere assieme. Nello specifico, riabilitare pienamente chi ha solo esercitato un diritto lecitissimo di critica, dunque i colleghi Criscuolo e Casolaro con le loro sezioni.

Oggi si disapprova chi, in nome di quella dimensione scientifica che prima citavo, e senza alcun desiderio di contrapposizione, ha formato una "federazione" (alla ricerca di quei valori che, per tanti motivi, la Mathesis Nazionale sembra avere smarrito). Ma (permettetemi di esprimere un parere personale) quella federazione perderebbe ogni senso e si chiuderebbe in un attimo con soddisfazione di tutti, se la Mathesis Nazionale tornasse a esprimere quello spirito sopra descritto e forse dimenticato.

I presidenti nazionali passano, e probabilmente vanno ringraziati al di là degli errori che tutti compiamo. Ma la Mathesis dovrebbe rimanere e rafforzare i suoi valori.

Con questo auspicio, ringrazio per la vostra attenzione, auguro buon lavoro a Rovigo e faccio i miei saluti.

Carlo Toffalori

RISPOSTA ALLA LETTERA APERTA

Emilio Ambrisi <ambrisi.e@gmail.com> 20 nov 2019, 13:08

Gentili colleghe e gentili colleghi

anche se pervenutami in modo indiretto ho letto l'ennesima non bella uscita di Toffalori che continua loscamente a tirarmi in ballo!

È vero. È personaggio difficile e strano, questo Toffalori. Talmente strano da essere subdolo. Così subdolo da elevarsi a difensore di Casolaro quando molti sanno della disistima scientifica che gli ha manifestato in riunioni del Consiglio Nazionale. Così subdolo e falso da asserire: "Dal di fuori ho però seguito e vissuto con grande amarezza le vicende della Mathesis". Dice: "dal di fuori" quando invece, di quelle brutte vicende, è l'ispiratore e il conduttore. Talmente strano e subdolo da essere pericoloso e velenoso verso chi non ha approvato il suo imporsi come Presidente Nazionale della Mathesis. E ancora briga per esserlo. Costi quel che costi! Talmente strano subdolo pericoloso e velenoso da denunciare, meglio, mettere sulla bocca di altri, "elezioni truffa" perché, oneste e trasparenti, non potevano garantirgli quanto esigeva. Tanto

infido e pericoloso e velenoso da minacciare: “quella federazione perderebbe ogni senso e si chiuderebbe in un attimo con soddisfazione di tutti, se la Mathesis Nazionale tornasse a esprimere quello spirito sopra descritto e forse dimenticato”. Come se, tra l’altro, fosse lecito rubare il nome Mathesis.

Quale sventura Toffalori! Quale sventura per la Mathesis e non solo, ovviamente! Per riprendere la metafora del terremoto - nella realtà l’ho vissuto per un giorno intero per essere utile a chi era giunto a Camerino per il Congresso di quell’anno - la battuta che è la Natura a reagire così alle presenze malefiche, è antica. È mesopotamica, egizia, greca, latina. Fu anche ripresa da Voltaire dopo il terremoto di Lisbona del primo novembre 1755. Oggi è la Mathesis ad essere colpita come Camerino nel 2016. Speriamo allora che Toffalori se ne allontani veramente e non per finta. Difficile anche parlarne. Allora? Vengono in mente i versi di Francesco Petrarca:

*Cesare taccio, che per ogni spiaggia
fece l’erbe sanguigne
di lor vene, ove ‘l nostro ferro mise.*

Toffalori l’erba della Mathesis non l’ha insanguinata, ma avvelenata. Disgraziatamente. Che tristezza!

Doverosamente e cordialmente

Emilio Ambrisi